

Alle medie la IV prova è da «brividi»

Per la prima volta quest'anno i circa 600.000 ragazzi che a giugno sosterranno l'esame di licenza a conclusione della scuola media, dovranno affrontare una quarta prova scritta. Una novità che in questi mesi sta generando preoccupazioni e perplessità sia nelle scuole e nei docenti, che nei ragazzi e nelle loro famiglie.

«La prova è stata istituita con il decreto legge (147 del 7 settembre 2007), convertito in legge a fine ottobre dello scorso anno (176), allo scopo di verificare i livelli generali e specifici di apprendimento degli studenti conseguiti dagli studenti in alcune discipline oggettive della stessa prova, mentre di poche settimane fa è la circolare attuativa - osserva Luciano Lelli, dirigente del ministero della Pubblica Istruzione - È uno dei pochi interventi bipartisan sulla scuola operato nella scorsa legislatura. La caratteristica di fondo è che questa quarta prova nazionale si baserà su procedure standardizzate con impiego di prove predisposte appositamente a livello centrale, uguali per tutto il territorio nazionale, mentre le attuali prove vengono predisposte da ogni singola Commissione d'esame. Unica è anche la data di svolgimento, prevista per il 17 giugno».

La legge prevede che sia il ministro a scegliere la prova da sottoporre agli studenti, tra alcuni testi predisposti dall'Invalsi. C'è differenza, allora, con le tante contestate prove che l'Invalsi somministrava agli studenti negli scorsi anni? Non c'è una differenza "abissale". Possiamo affermare che in questo caso, oltre a verificare la preparazione dei ragazzi, si è voluto valorizzare l'esame conclusivo della scuola secondaria di 1° grado. I risultati delle prove incidono sulla valutazione, ma è la singola Commissione che valuta i risultati della prova e decide quale "peso" attribuirle nella valutazione complessiva d'esame. Gli esiti verranno poi considerati a livello nazionale per verificare gli standard di apprendimento degli studenti. La prova riguarda italiano e matematica con quesiti che prevedono risposte chiuse o predeterminate. La prova di italiano, in particolare, è rivolta ad accertare le capacità di comprensione di un testo di narrativa e le capacità grammaticali. Sono prove che gli studenti dovrebbero essere in grado di affrontare e sostenere positivamente, anche perché prima previste simulazioni della prova d'esame, così come è prevista anche l'informazione ai genitori da parte della scuola.

La legge prevede che sia il ministro a scegliere la prova da sottoporre agli studenti, tra alcuni testi predisposti dall'Invalsi. C'è differenza, allora, con le tante contestate prove che l'Invalsi somministrava agli studenti negli scorsi anni? Non c'è una differenza "abissale". Possiamo affermare che in questo caso, oltre a verificare la preparazione dei ragazzi, si è voluto valorizzare l'esame conclusivo della scuola secondaria di 1° grado. I risultati delle prove incidono sulla valutazione, ma è la singola Commissione che valuta i risultati della prova e decide quale "peso" attribuirle nella valutazione complessiva d'esame. Gli esiti verranno poi considerati a livello nazionale per verificare gli standard di apprendimento degli studenti. La prova riguarda italiano e matematica con quesiti che prevedono risposte chiuse o predeterminate. La prova di italiano, in particolare, è rivolta ad accertare le capacità di comprensione di un testo di narrativa e le capacità grammaticali. Sono prove che gli studenti dovrebbero essere in grado di affrontare e sostenere positivamente, anche perché prima previste simulazioni della prova d'esame, così come è prevista anche l'informazione ai genitori da parte della scuola.

La legge prevede che sia il ministro a scegliere la prova da sottoporre agli studenti, tra alcuni testi predisposti dall'Invalsi. C'è differenza, allora, con le tante contestate prove che l'Invalsi somministrava agli studenti negli scorsi anni? Non c'è una differenza "abissale". Possiamo affermare che in questo caso, oltre a verificare la preparazione dei ragazzi, si è voluto valorizzare l'esame conclusivo della scuola secondaria di 1° grado. I risultati delle prove incidono sulla valutazione, ma è la singola Commissione che valuta i risultati della prova e decide quale "peso" attribuirle nella valutazione complessiva d'esame. Gli esiti verranno poi considerati a livello nazionale per verificare gli standard di apprendimento degli studenti. La prova riguarda italiano e matematica con quesiti che prevedono risposte chiuse o predeterminate. La prova di italiano, in particolare, è rivolta ad accertare le capacità di comprensione di un testo di narrativa e le capacità grammaticali. Sono prove che gli studenti dovrebbero essere in grado di affrontare e sostenere positivamente, anche perché prima previste simulazioni della prova d'esame, così come è prevista anche l'informazione ai genitori da parte della scuola.

Segreteria Nazionale Agesc
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331 - Fax 06/83085333
segreteria@agesc.it; www.agesc.it

Durante la campagna elettorale, l'Agesc aveva sottoposto a tutte le forze politiche

alcune priorità programmatiche, che oggi riproponiamo al nuovo Parlamento

Libertà d'educare si volti pagina

È il momento della libertà d'educazione, aveva sottolineato l'Agesc all'inizio della campagna elettorale. L'esito delle elezioni ha determinato un cambiamento della maggioranza parlamentare. Lo consideriamo come l'indice di una democrazia matura che, attraverso un dibattito ed un confronto, anche duro e difficile, ha portato all'affermazione di un'alternanza di governo di cui ognuno deve prendere atto. Nella nuova situazione politico-parlamentare ripetiamo il nostro giudizio: è il momento della libertà d'educazione. Tutte le forze politiche presenti in Parlamento si rendano conto che una delle grandi emergenze del nostro Paese è quella educativa. A questa consapevolezza devono corrispondere comportamenti conseguenti. Non è utile che il tema della scuola e del futuro dei giovani diventi un terreno di scontro ideologico. Se c'è stato un aspetto negativo della passata legislatura, questo è stato espresso dal tentativo di voler annullare o modificare i provvedimenti assunti dal precedente governo. È auspicabile che l'errore non si ripeta, che intorno alla scuola si crei un clima di serenità e di collaborazione, capace di dare certezze alle famiglie, ai docenti, agli studenti.

Nella nuova legislatura deve essere ripreso e portato a compimento il cammino verso un'effettiva libertà d'educazione nel nostro Paese. Se c'è emergenza educativa, occorre garantire ampia libertà e sostegno economico a chi si è assunto il rischio di educare, di proporre alle nuove generazioni, dai bambini della scuola dell'infanzia, ai giovani delle scuole superiori, un'ipotesi positiva sulla realtà. Realizzare un'autentica libertà d'educazione non significa assecondare il privilegio di qualcuno, significa al contrario creare le condizioni perché tutti possano pienamente rispondere alla domanda di educazione che si leva dal Paese. Durante la campagna elettorale, l'Agesc aveva sottoposto a tutte le forze politiche alcune priorità programmatiche, che oggi riproponiamo al nuovo Parlamento: la promozione della dignità della persona, con azioni di sostegno e di tutela della famiglia e della vita, fin dal suo concepimento; l'affronto della grande emergenza educativa del nostro tem-

po, con una politica per la libertà d'educazione delle famiglie, per una scuola di qualità fondata sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, sulla valorizzazione della funzione docente, sulla corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia, sulla dignità dei percorsi di istruzione e formazione professionale. A otto anni dalla legge sulla parità scolastica (legge 62/2000), non possiamo non ribadire con forza che senza un adeguato supporto economico e finanziario alle famiglie, la parità è fasulla, inconsistente. Il programma della coalizio-

ne che ha vinto le elezioni prevede il sostegno alle famiglie per una effettiva libertà di scelta educativa. Al nuovo governo non manca la maggioranza parlamentare per realizzare questo punto del proprio programma. Ci sono anche le condizioni per ricercare consensi trasversali nelle forze politiche che siedono all'opposizione. L'Agesc auspica pertanto che il nuovo Governo intervenga subito per realizzare con idonei strumenti questo diritto costituzionale, fondamentale di una società autenticamente democratica.



Fondi per la parità, gestione da chiarire

Con una recente sentenza la Corte Costituzionale (n. 50 del 12 marzo 2008) si è pronunciata sul ricorso promosso dalla Regione Veneto circa la legittimità costituzionale dell'articolo 1° comma 635 della Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 27 dicembre 2006), con cui era stato incrementato di 100 milioni il fondo destinato alle scuole paritarie. La Regione Veneto ha sollevato questione di legittimità costituzionale ritenendo che il finanziamento a destinazione vincolata viola il principio costituzionale della legislazione concorrente, secondo il

quale allo Stato compete la determinazione dei principi fondamentali, alle Regioni la potestà legislativa. Nella sentenza la Corte ha ritenuto fondata la questione, ritenendo che le funzioni amministrative concernenti i contributi per le scuole paritarie sono materia di competenza delle Regioni. È stata così confermata una precedente sentenza concernente il contributo statale per i genitori (in quella occasione la questione fu sollevata dalla Regione Emilia-Romagna). La Corte ha comunque previsto che si garantisca continuità nella erogazione del-

le risorse e fa dunque salvi i procedimenti di spesa in corso, ovvero le assegnazioni relative all'anno scolastico 2007/2008. Salvo futuri e per il momento non prevedibili interventi del legislatore sulla norma costituzionale, il problema si ripropone periodicamente ed è arduo pensare di continuare in questo contenzioso ricorrente tra Stato e Regioni che termina sempre più spesso innanzi alla Corte. Se si vuole un minimo di prospettiva è necessario, quanto meno, precisare alcuni aspetti contraddittori. Nel suo pronunciamento la Corte ha agito in «maniera

formalista»: lo Stato ha potere sulle norme generali dell'istruzione e non può intervenire e in questo caso erogare risorse economiche, nelle materie soggette alla legislazione concorrente Stato/Regioni. Ma proprio perché è responsabilità dello Stato definire le norme di sistema, la Corte non ha tenuto in adeguata considerazione la novità assoluta intervenuta nel sistema d'istruzione del nostro Paese: la legge 62/2000 che è una legge di "sistema", con la quale le scuole paritarie sono entrate a far parte del sistema nazionale d'istruzione. Non sono scuole "priva-

te" come molti continuano a definirle, proprio perché svolgono un servizio pubblico. Altra cosa sono le scuole "non paritarie", ma non di queste qui ci vogliamo occupare. Compete pertanto, allora, allo Stato definire i livelli essenziali di prestazioni "minime" che devono essere garantiti come diritto sociale a tutti i cittadini del Paese, anche erogando le risorse necessarie al funzionamento del sistema nazionale di istruzione che è unico e unitario. Questo non preclude che le Regioni, a loro volta, possano definire risorse aggiuntive.



Istruzione, la qualità dimenticata

le priorità

Formazione dei docenti, autonomia, buona scuola, handicap: solo alcuni dei nodi

Nella campagna elettorale educazione e scuola sono stati relegati ai margini del confronto. Non era mai accaduto negli ultimi decenni. Segno di una politica di basso profilo che ha colto la stanchezza della società civile, disorientata da anni di slogan urlati e contrapposti. Che deve fare invece una politica "alta", che risponde al bene comune guardando oltre lo smarrimento? Quello che segue è un elenco di alcuni interventi urgenti per elevare la qualità del sistema di istruzione.

1) Formazione, reclutamento e qualificazione dei docenti. Realizzare una formazione che non disperda il patrimonio di competenze didattiche della scuola. Adeguare il numero di personale docente e non docente in base alle medie europee. Consentire alle scuole la possibilità di reclutamento diretto del personale docente e non docente, almeno per una percentuale significativa. Prevedere l'obbligatorietà di frequenza periodica di percorsi gratuiti di aggiornamento degli insegnanti. Attivare un efficace sistema di valutazione dei dirigenti scolastici.

2) Autonomia e risorse finanziarie. Ampliare l'autonomia funzionale delle scuole correlandola alla valutazione da parte di un'agenzia indipendente. Realizzare la riforma degli Organi collegiali, strumento per l'autonomia delle scuole. Limitare la prassi ministeriale di attivazione di progetti, che hanno comportato nelle scuole dispendio di risorse umane e frammentazione degli insegnamenti. Attivare maggiore trasparenza nella assegnazione delle risorse alle scuole.

3) Scuole paritarie. Le risorse previste per il sistema sono ampiamente insufficienti: occorre una svolta già dalla prossima Legge Finanziaria. Bonus genitori (Finanziaria 2003 e 2004): va rifinanziato prevedendo un credito d'imposta per le spese sostenute dalle famiglie nella scuola paritaria. Le economie derivanti dal bonus degli anni scorsi vanno immediatamente erogate per l'integrazione dell'handicap nelle scuole paritarie. Le difficoltà connesse alla realizzazione del sistema paritario previsto dalla Legge 62/2000 suggeriscono che il ministro istituisca nel proprio gabinetto una struttura ad hoc per coordinare tutti gli aspetti.

SOTTOSCRIVI IL 5 PER MILLE A FAVORE DELL'AGE SC

È un modo semplice, e che non costa nulla:

- per sostenere l'azione dell'Associazione a favore della libertà di educazione e di una parità scolastica pienamente riconosciuta nel nostro Paese;
- perché sia finalmente garantita l'effettiva libertà di scelta dei genitori del percorso formativo dei figli tra le scuole statali e paritarie, senza discriminazioni di carattere economico;
- per dare maggior impulso alla nostra azione culturale a favore della famiglia e dell'educazione.

Nelle dichiarazioni di reddito 730 o UNICO oppure nella scheda allegata al CUD da consegnare in posta o in banca:

- Firma nella 1° sezione ("Sostegno del volontariato...");
- Indica nello spazio apposito il codice fiscale dell'AGeSC:

04548200155

